

COSCIENZA

QUINDICINALE DEL MOVIMENTO LAUREATI DI A. C.

ANNO I - N. 24

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma - Via della Conciliazione, 1 - Tel. 561452 - Abbonamento annuo L. 300 - z/c Postale N. 1-15855 - Spedizione in abbonamento postale

20 DICEMBRE 1947

VERITA' E LIBERTA'

Il fascicolo di dicembre di "STUDIUM" reca un articolo di Luigi Sturzo che tocca direttamente il tema del nostro Congresso e che stiamo tutti di pubblicare - col cortese consenso dell'autore - anche su "COSCIENZA".

1

La verità è una dea terribilmente vendicativa contro coloro che le sono infedeli e contro le cose che tentano limitarne l'assoluzza, perché la verità non soffre limiti ed è di sua natura assoluta.

La libertà, invece, è di sua natura relativa; uno dei limiti che ne precisano i contorni è proprio la verità. Ma il vantaggio che riceve da tale limitazione è proprio quello che la caratterizza nella sua funzione qualificativa dell'attività umana. Questa in tanto è libera in quanto cerca e attua la verità.

Chi ha voluto proclamare la religione della libertà, ne ha fatto un principio assoluto; cioè ha ritenuto la libertà come illimitata e illimitabile, come fine a se stessa, come ragione ultima dell'uomo. Invece la libertà è, secondo i casi, o una «condizione», o un «mezzo» o un «sistema» di mezzi per l'operare.

L'acquisto la tutela e la difesa della libertà in tanto prendono valore di fine in quanto la libertà è necessaria all'uomo per attuare la verità.

2

L'attività dell'uomo si svolge distinguendo in individuale e collettiva (o sociale); però nel concreto ogni attività è tanto individuale quanto collettiva e viceversa; perché l'azione è dell'uomo individuo, ma il condizionamento, la portata e le proiezioni dell'azione degli individui, da soli o insieme uniti, è collettiva. Sicché dal punto di vista etico e di responsabilità, ogni azione si attribuisce all'individuo; dal punto di vista della costruttività sociale e storica, entra a far parte dell'attività collettiva.

La ricerca ed attuazione della verità è un obiettivo individuale-sociale al punto che nessun individuo possa trovare la verità da solo e fuori della società, così come non potrebbe esistere da solo e fuori della società.

Il fatto stesso della coesistenza degli individui in società crea loro un legame tale da limitarne l'attività. La libertà degli individui è perciò stessa limitata in radice dai loro essere di membri della società umana per il conseguimento dei fini sociali.

3

Mentre la verità è oggettivamente assoluta e non limitabile, trasportata sul terreno delle applicazioni pratiche dei principi, sia nella vita individuale che in quella sociale, subisce due limitazioni: quella del modo di essere intesa, compresa e valutata come principio su cui basare le azioni umane; l'altra del modo di fare corrispondere ai principi gli atti, le leggi e i sistemi sociali.

Dunque uno scarto indubbiamente, che si trova in tutti i tempi e in tutte le società, fino al punto che certi atti reputati leciti in una

Questo è un ritmo co-

stante della società in tutte le sue forme, ritmo che non può venir meno senza che la società si cristallizzi in forme inferiori antiumane.

Questo ritmo è regolato dalla libertà. Alcuni credono che libertà significhi anche sfrenatezza o licenzia; costoro, coscienti o no, negano la libertà, la quale essendo basata sulla razionalità umana, porta insita in sé la responsabilità dell'uso; doppia responsabilità: quella individuale che deriva dal senso o convinzione del dovere; quella sociale che si esprime in forma di partecipazione all'autorità fino al limite estremo di auto-autorità.

Questi principi sono stati per tradizione originaria del genere umano ancora a date forme di religione, anche superstiziosa, che però nella convinzione dei rispettivi popoli rappresentavano la garentia che i principi sociali fossero delle verità immutabili.

Tali complessi storici di principi del vivere sociale mutano secondo il mularsi di civiltà, l'introdursi di nuove religioni e l'evolversi del pensiero speculativo e degli orientamenti pratici; soprattutto per l'affermazione del cristianesimo al punto da formare delle comunità pressoché omogenee; come pure, e sotto altro aspetto, per l'estendersi del maomettanesimo presso le popolazioni arabe e affini dall'India al Marocco, con punte di invasione in Europa.

La laicizzazione della società moderna, iniziata con l'Encyclopédia, ha tentato di fare una divisione fra verità naturali sulle quali basare la società temporale e verità religiosa per la vita individuale e le libere associazioni spirituali, fra le quali la Chiesa. Altre divisioni precedenti avevano travagliato le comunità cristiane dovute ad eresie e scismi si da arrivare a distacchi territoriali o politici per la impossibilità di convivere insieme da parte di coloro che non avessero la stessa base di principi religiosi.

Così la verità che è una ed assoluta, nella realtà associativa, viene applicata diversamente, prendendo diverse espressioni nelle quali si mescolano gli errori e le passioni umane, anche quando si è sicuri (come noi cattolici) che la chiesa di Cristo possiede la verità ed è indefettibile.

4

Se gli uomini fossero tutti convinti della verità da cui derivano i principi, se apprendessero i valori dei principi tutti alla stessa maniera; se fossero coerenti si da adeguare l'azione ai principi, la società sarebbe molto diversa da quella che è. Tutti i movimenti storici derivano dalle due contrarie correnti: la riformista o rivoluzionaria che è insoddisfatta del presente e tende a miglioramenti parziali o generali (siano o no realizzabili), e la conservatrice o reazionaria che resiste alle riforme per timore di peggio o per contrasti teorici e pratici. In fondo, nella convinzione generale, c'è sempre una insoddisfazione del presente e il bisogno di tendere verso un avvenire migliore.

Questo è un ritmo co-

stante della società in tutte le sue forme, ritmo che non può venir meno senza che la società si cristallizzi in forme inferiori antiumane.

L'aspirazione umana è stata sempre tesa verso una società omogenea; ma ciò è rimasto un sogno. Tutte le persecuzioni contro i membri reputati sterogeni alla tradizione, alla religione, alla politica, all'interesse di un gruppo sociale (piccolo o grande che fosse) non sono mai riuscite ad eliminare la eterogeneità che rampolla dallo stesso ceppo creduto omogeneo.

Lo stesso cristianesimo, dal punto di vista del processo storico nel quale si è inserito, fu eterogeneo alla società giudaica e gentile, quindi assimilò una gran parte dell'impero romano, divenendo centro di omogeneità. Ma, pur restando intatto il ceppo sacro e fermo della sede di Pietro, anch'esso ebbe a provare la crisi di eterogeneità con chiese scismatiche e sette eretiche e con apostasie di popoli e di zone sociali.

Non è stato possibile, non sarà mai possibile avere un'omogeneità che superi i principi fondamentali di una civiltà vissuta. Da qui una costante enucleazione sociale che rivendica verità trascendente o che sostiene verità mista ad erori.

Questo fatto ha dato luogo, in Francia, alla teoria del pluralismo come spiegazione della coesistenza in un tutto sociale di nuclei incoerenti, dissidenti, disgreganti, anarcoidi, rivoluzionari, pur nel travaglio interminabile e solo parzialmente efficace verso l'unificazione spirituale e politica.

La dissipazione nucleare della società non è un fatto del tutto moderno (come forse qualcuno dei «pluralisti» mostra di credere), ma è stata accusata più oggi che ieri, perché alla società organico-gerarchia del passato si è sostituita una società individualista coagulantesi per liberi raggruppamenti.

Così i rapporti fra verità e libertà sono affidati più alla dinamica interna delle forze sociali orientate verso

la violenza, sia del tiranno, sia delle plebi.

5

La società cristiana si appoggia su due punti fermi: il diritto naturale e la verità rivelata dalle quali sgorga l'etica cristiana. Se tutti i membri della comunità politica fossero dei cristiani convinti e praticanti, i principi derivanti dall'una e dall'altra fonte sarebbero accettati ed attuati per libera convivenza comune e tradotti in leggi e costumi.

L'aspirazione umana è stata sempre tesa verso una società omogenea; ma ciò è rimasto un sogno. Tutte le persecuzioni contro i membri reputati sterogeni alla tradizione, alla religione, alla politica, all'interesse di un gruppo sociale (piccolo o grande che fosse) non sono mai riuscite ad eliminare la eterogeneità che rampolla dallo stesso ceppo creduto omogeneo.

Lo stesso cristianesimo, dal punto di vista del processo storico nel quale si è inserito, fu eterogeneo alla società giudaica e gentile, quindi assimilò una gran parte dell'impero romano, divenendo centro di omogeneità. Ma, pur restando intatto il ceppo sacro e fermo della sede di Pietro, anch'esso ebbe a provare la crisi di eterogeneità con chiese scismatiche e sette eretiche e con apostasie di popoli e di zone sociali.

Non è stato possibile, non sarà mai possibile avere un'omogeneità che superi i principi fondamentali di una civiltà vissuta. Da qui una costante enucleazione sociale che rivendica verità trascendente o che sostiene verità mista ad erori.

Questo fatto ha dato luogo, in Francia, alla teoria del pluralismo come spiegazione della coesistenza in un tutto sociale di nuclei incoerenti, dissidenti, disgreganti, anarcoidi, rivoluzionari, pur nel travaglio interminabile e solo parzialmente efficace verso l'unificazione spirituale e politica.

La dissipazione nucleare della società non è un fatto del tutto moderno (come forse qualcuno dei «pluralisti» mostra di credere), ma è stata accusata più oggi che ieri, perché alla società organico-gerarchia del passato si è sostituita una società individualista coagulantesi per liberi raggruppamenti.

Così i rapporti fra verità e libertà sono affidati più alla dinamica interna delle

forze sociali orientate verso

scandalo.

Un segno del tempo, di questo nostro tempo travagliato, nel quale anche le cose più ovvie e più intrinsecamente pacifiche, naturalmente, tendono a presentarsi in termini di contrasto e di battaglia; e sarebbe certo segno di superficialità semplicismo, sarebbe mitonoscimento insieme della realtà, che è di gravissimo pericolo e della natura della verità, che è per se stessa generatrice di contrasti, il mostrarne facile scandalo.

C'è però un aspetto di questa psicologia, per

dir così, «bellicosa» oggi dominante, che non

può non richiamare l'attenzione di quanti, oltre l'apparenza esterna, vorranno cogliere gli

aspetti più profondi della vita del nostro tempo; ed è l'inevitabile reazione — di allarme, di difesa, di resistenza, di ribellone — che ogni dichiarazione di lotta inevitabilmente suscita in chi vede attacco se stesso o le proprie con-

trazioni; e il pericolo,

quindi, che la lotta, pure

orientata interazionalmen-

te verso l'errore, au-

reza con l'invecchiare delle persone, facendo dimen-

ticare, nell'attacco e nella difesa, la conquista vera, che non può essere che quella della ve-

rità e dell'amore.

Sarebbe molto triste che la tensione di una

lotta naturalmente proiettata verso l'esterno e

per le circostanze in cui si svolge, troppo facil-

mente concepita come lotta di difesa, finisse col

compromettere il più difficile, più delicato, più

secondo compito di comprensione e di persua-

sione.

Tanto più che, non di rado, ostacolo effettivo

agli altri sulla via della fede e della fraterna

intesa con noi sono le nostre insufficienze e le

nostre infedeltà alla Verità e alla Legge cui

vorremmo veder piegati gli altri; e proprio que-

sta accentuazione di un contrasto esterno, che

acquisita ogni giorno maggiore evidenza e im-

ponenza ai nostri occhi, può costituire una per-

manente fortissima tentazione a dimenticare o a

minimizzare la più decisiva e non mai conclusa

nostra battaglia interiore.

MOVIMENTO LAUREATI DI A. C.

CONGRESSO NAZIONALE

ROMA 3 - 6 GENNAIO 1948

Tema generale: Verità e libertà nella convivenza democratica

SEDE: Pontificio Istituto Internazionale "Angelicum", Salita del Grillo, 1

SABATO 3

Ore 18,00: Inaugurazione religiosa, nella Chiesa dei SS. Domenico e Sisto, Salita del Grillo, 1.

18,30: Prolusione di S.E. Mons. Adriano Bernareggi sul tema: Verità e libertà.

DOMENICA 4

Ore 10,00: 1^a Relazione generale: Libertà economica, libertà politica, libertà spirituale (relatore: prof. CARLO Mazzatorta, dell'Università di Torino).

15,30: Riunione per i dirigenti.

17,00: 2^a Relazione generale: Verità e democrazia (prof. Orazio Giacconi, dell'Università Cattolica di Milano).

LUNEDÌ 5

Ore 10,00: 3^a Relazione generale: Libertà e democrazia (On. Prof. Giuseppe Dossetti, dell'Università di Modena).

15,00: Riunione per le Laureate.

17,00: Riunioni professionali e interprofessionali:

— Medici e Insegnanti: La salute mentale (Prof. Francesco Balsanelli, dell'Univ. di Roma).

— Giuristi: La legalità come garanzia della verità e della libertà (On. Prof. Giacomo La Pergola, dell'Univ. di Firenze).

— Farmacisti: Rapporto di giurisprudenza tra il diritto commerciale e il dovere professionale del farmacista (Dott. Pietro Oliveri).

— Tecnici: Problemi organizzativi.

MARTEDÌ 6

Ore 10,00: Relazione organizzativa del Presidente Centrale, Prof. G. B. Scialo; Il Movimento Laureati di A. C. e i doveri attuali del professista cattolico.

principi assoluti, anziché ad una coesione statica su determinati principi prodotti dall'intervento di poteri spirituali temporali o temporalmente coattivi.

Ciò nonostante, la verità è sempre principio operativo e finalistico dell'attività umana; la libertà è sempre la condizione dell'attuazione della verità nella esperienza individuale e nelle varie opere dell'attività collettiva.

Di fronte alle menti pensose dell'avvenire della nostra civiltà scientifica, che da particolari indirizzi della cultura può trarre elementi di vita o veleni mortali, si pone un problema che brevemente si riassume nel dilemma: cultura universale o specializzazione?

La figura del genio universale, scienziato ed artista (si pensi per esempio a Leonardo da Vinci), che ha dominato momenti particolarmente felici della storia della civiltà, può essere ancora l'ideale, sia pure con i mutamenti dovuti al trascorrere dei secoli, cui possa tendere l'uomo di pensiero dei nostri giorni.

Oppure, data la complessità raggiunta dallo sviluppo della scienza ed in genere di tutta la cultura moderna lo studioso, per ottenere risultati apprezzabili, deve circoscriversi con solide barriere il campo delle sue ricerche per approfondirle nei più minuti particolari allontanando da sé, come una tentazione, di guardare al di là del confine imposto ai suoi studi!

Si constata che oggi le menti sono generalmente inclini a rispondere in modo affermativo a quest'ultima domanda e in modo negativo (talora con un certo nostalgico rincrescimento) alla prima domanda.

Tuttavia ritengo che sulla questione non sia stata ancora detta l'ultima parola (con-

tinuando a ricevere dal Santo Padre).

Le giornate si apriranno alle ore 8 precise con la S. Messa nella ch

LE IDEE DI S. PAOLO

Quando la sofferenza è presente, la speculazione del pensiero altri letizia quasi indifferente. E anche la meditazione propria si curva verso il mistero delle cose, più che sfrecci alla contemplazione della verità. La speculazione può così essere destinata alle sofferenze fisiche, conforto a quelle spirituali. Dov'è che lo insegnava ancora. Ma in questo caso, delle idee si cerca il valore, più che il contenuto, la parentela che hanno con la vita, più che i diritti che hanno d'essere ereditate. Perché quando la prova frontale l'esistenza allora ci riunisce fare scena delle idee e si riduce il pensiero nell'ambito dell'esperienza. E' questo un atteggiamento caro ai moderni. Lo è specialmente dei pensatori. E' il segreto di Leopardi vogliono sperimentare la teoria al fuoco della sensibilità della sofferenza. E trovano che quella ha ragione di quella. E, sotto un certo aspetto, non c'è nulla da obiettare sul metodo aristotelico umano. Nulla anche per le conclusioni a cui arrivano: la idea era fallace, ed è bene che il dolore l'abbia umiliata, e le abbia bruciato, allo fummo di una triste e talora perversa realtà, le sue ali atropistiche.

Ma se l'idea non fosse fallace? Se fosse la verità, che cosa avverrebbe nel confronto di essa con la tribolazione? Se questa pare insincibile e quella ineguale, che cosa può sentire il suo scorrere nell'anima? Anche qui il duello è stupendo: morte e vita duello confuso mirando. Ed è proprio il Maestro che abbiamo scelto, San Paolo, quello che ci fa assistere al combattimento spirituale più vusto e più serrato che dopo Cristo si sia mai svolto.

Se Cristo non avesse portato in terra delle idee così alte e così belle, come sono quelle della sua rivelazione, e non avesse d'altra parte, predicato con tanta autorità la necessità della Croce, la storia umana sarebbe meno drammatica. Sono i due misteri di Cristo, Incarnazione e Redenzione, che sembrano l'ulteriore contrariarsi e rovinare l'inequivocabile interesse della sua vita anche per chi non ne segue la dottrina e gli esempi. Il Fornari lo dice molto bene, e perfino l'inferno Wölfe, a suo modo, ha notato questo contrasto fra l'idea perfetta e divina, che splende in Cristo, e l'unica tra noi con la miseria umana, fra ciò che, molto vagamente, gli scritti chiamano "il momento classico e il momento della vita".

Perciò dove è Cristo questa paura è inevitabile.

E di nessuno conosciamo più chiari documenti spirituali di una identificazione con Cristo quanto di chi, come Paolo, fu il primo a dire: per me il vizio è Cristo.

E sembra che S. Paolo abbia vissuto appunto in un'antitesi continua. Il suo pensiero non può esprimersi che geminandosi in un'opposizione di concetti: Adamo e Cristo, uomo vecchio e uomo nuovo, peccato e grazia, carne e spirito. Vecchio Testamento e Nuovo, sterilità e libertà, morte e vita; sono altrettanti concetti contrastanti ed appaiati, come archi rampicanti che sostengono l'eccelsa edifizio della sua dottrina.

Ma la sua vita, che in questo momento c'interessa più del suo pensiero, è tutta un contrasto. La sua vita, spezzata nettemente dalla conversione in due parti, contro Cristo la prima, per Cristo la seconda; la sua vita, che appena designata alle più ecclesiastici elezioni è insieme destinata a una sofferenza invasiva: «Io gli mostrerò quanto egli dovrà patire per il mio nome» (1); la sua vita, prodigiosamente operosa e riechiusa rispetto a sé stessa; la sua vita, predicatoria di pace, di salute, di libertà, e tutta infusa di dolcezza, di compassione, di principio, la sua vita docile sembra a lei stesso non fatto contorno; quando se la descriveva così: «Sei, come gente destinata

la alla morte, siano disorientati qualsiasi al mondo, agli angeli, agli uomini. Noi siamo stati poi Cristo, voi invece passate per prudenti in Cristo, noi deboli, voi forti, voi giurati, noi disonorati. Siamo abbiam sofferto e fame e sete e nudità, e siamo schiaffeggiati, e non abbiamo dato fermezza, e ci offendevano lavorando con le nostre proprie mani, molestati, benediciamoci; perseguitati, sopportiamo, ingiuriamoci, preghiamo, tralasciando sempre come spazzatura del mondo, rifiuti di tutti» (2).

Povertà vita e potente vita! L'idea di Cristo la esalta, la lobata per Cristo la fiaccia. Sarrebbe da ostentare tre aspetti della vita apostolica di Paolo per classificare, se non per comprendere, il combattimento a cui fu consacrata. La controversia giudaica dappena: da teoria, la controversia, che ad ogni inizio di predicazione nelle sparse comunità giudaiche a cui si rivolgevano i parsi dell'Apostolo, sorgeva subito fra la tradizione monastica e la novità evangelica, da teoria decisiva regolarmente pratica; cioè contro l'Apostolo la sinagoga si ammutinava e lo respingeva violentemente. Antiochia di Pisidia, Iconio, Litsri, nella prima missione; Filippi, Tessalonico, Corinto, nella seconda; poi Gerusalemme, alla fine della terza, sono altrettante stazioni della via crucis che i corazzamenti infliggono con la crudeltà delle persecuzioni e delle lapidazioni, e con l'uccisione fanalica propria dello zelo giudaico all'araldo di Cristo. E resta da dire dell'ostinato e subdolo lavoro di demolizione con cui i giudaizzanti intaccano la sua autorità, sommigliano le sue chiese, svertono il suo insegnamento; la Epistola di Galati è tutto un documento di questa avversità che a un'anima della verità e dell'organizzazione ecclesiastica come S. Paolo dovete riuscire squisitamente acerba.

Poi la calvissima romana. Paolo era ben disposto verso i genitori e verso l'autorità romana:

i primi, sono il suo campo di missione; la seconda, con i suoi magistrati, le sue vie, la sua estensione gode la sua stima.

Ma non è ricambiato con egual maniera: basti ricordare il tumulto e la lunga prigione che lo condusse a Roma; e finalmente la spada che su la sua Ostentatio gli stroncherà la testa.

E finalmente l'osservazione, da lui pure visamente avvertita, della pena che nel mondo (3), ch'è nella infelicità delle cose (4), dell'infedeltà degli uni (5), nel consumarsi delle forze (6), nel pensiero della morte (7), dell'infelicità della carne (8), ecc., mette anche lui l'Apostolo, davanti agli ampi assi del problema del dolore e del male, per i quali il suo messaggio di amore e di vita decrebito.

Non si può a questo proposito



Film come questa «On Angelina» (Lux-Ora Film) hanno il merito di farci riflettere — presentandoci in un'effervescente luce artistica — su cose di tutti i giorni eppure non banali, su situazioni, tipiche di questo come di tutti i dopoguerra, a cui non abbastanza guardiamo pur avendole spesso sotto gli occhi. Quante sono, nelle nostre grandi città — e anche nelle piccole — le donne dallo sguardo torvo e astioso come quello di Angelina? E perché son specialmente le donne ad avere questo sguardo — e l'hanno in modo particolare se stringono a sé figliolotti lacerti e arruffati?

Gli atteggiamenti di odio — lo si sa — sono strettamente connessi a un qualche amore: è questo che bisogna andare a ricercare sotto le scorie, perché su quella scintilla nascerà più e deve poggiare ogni rinnovamento.

PROBLEMI DI VITA FEMMINILE

L'ANIMA DELLA DONNA

Se ci si mette a studiare i problemi femminili si rimane colpiti dal numero straordinario delle pubblicazioni che ad essi hanno riferimento.

Carlo Ceni inizia la sua recente opera dal titolo: *L'anima della donna*, con la seguente dichiarazione a proposito di uno tra gli aspetti della complessa materia: «Su nessuna questione come su quella della capacità mentale della donna si è versato tanto inchiostro suscitando polemiche e vivaci discussioni profonde contro la sua inferiorità» (1).

Il Ceni, seguendo il «concetto positivista» secondo cui «la psiche non può essere intesa che nel senso psico-fisico di David Hume e di Ernest Mach, come un complesso di processi elaborati dal cervello e che hanno per origine prima le sensazioni» (2), versa il suo inchiostro in favore della superiorità dell'uomo. Ma secondo l'A. l'inferiorità della donna non dipende dal peso e dalla struttura del cervello: «Il cervello della donna è perfetto e completo non meno di quello dell'uomo, ed in entrambi corrisponde pienamente alla loro missione naturale» (3). «La questione sulla diversa capacità mentale dei due sessi si può dire che è anzitutto di spettanza dell'endocrinologia» (4).

Il presupposto positivista-materiale della Ceni, è lontano da ogni nostra più pensata e radicata persuasione, tuttavia non è questo il momento e il luogo per discuterlo. A me urge mettere in rilievo che mi sembra necessario evitare con coraggio e con cura la questione della superiorità e della inferiorità in sé vuole trattare con profitto i problemi relativi alla vita femminile. Rilengo deleteria l'impostazione che parte dal proclamare l'uomo da più della donna o viceversa.

Eppure anche a tale riguardo si deve procedere con cautela ed evitare ogni semplicità, altrimenti si corre il grosso rischio di negare il valore personale della donna e di chiuderla nella sua funzione specifica.

Ciò succede a ogni materialismo

e il Ceni lo esprime esplicitamente

LA SPADA DELL'APOSTOLO

sito non trascurare il passo memorabile della seconda Epistola ai Corinti, al capo I. Egli si mirava così con i compelli del che designavano la sua autorità d'Apostolo: «Sono voi Ebrei? Anelio lo sono. Israele? Io pare. Stipe d'Abraham, Anch'io, sono ministri del Cristo? — Parlo deludendo — io sono più di loro. Molti più di loro sono stato nei trogloli, molto più nelle prigioni, nelle ballate oltre misura; sovente esposto a pericoli di morte. Da Giudea cinque volte ho ricevuto i quaranta colpi meno uno, tre volte sono stato batito con le verghe; una volta lapidato; tre volte ho fatto naufragio e ho passato un giorno e una notte nel profondo dell'abisso; sempre in viaggi; in pericoli di fuoco, pericoli di assassini, pericoli dai miei connazionali, pericoli in città, pericoli in solitudine, pericoli in mare, pericoli tra falsi fratelli; in tribolazione ed affanno; in veglie assidue, in fatiche e sete; in digiuni frequenti; in freddo e nudità; è senza contare il resto, la mia quotidiana preoccupazione, la sollecitudine per tutte le chiese! Chi è inferno, e non lo sono anch'io con lui? Chi perde scandaletto, senza ch'io mi accenda? Oh, se bisogna proprio vantarsi, delle mie infermità mi vantierò! Il Dio e Padre di Gesù Signore su Lui benedetto in eterno, ch'lo menino. In Damasco il prefetto del re Atreba, volendomi culturare, aveva posto le guardie alla città del Damasceno, e io per una finestra fui calato, in una sporgenza più dalle mura, e gli sfuggii di mano».

Stupenda pagina autobiografica, che mostra quando diversa sia l'animo di Paolo da quello nostro. Ogni pretesto per noi è buono per ritirare e dosare il nostro amore: solo l'obbedienza, l'interesse o l'impossibilità di cambiare i legami di nostra natura. Doganque troviamo una ragione per credere perduta la causa, insensibili le anime, immutabili le situazioni; ed ogni esigenza pratica della vita ci

suggerisce d'averne meno disinteressati, e di riservare a pellegrini diversi che ci distolgono dalla rettilinea ricerca del regno di Dio. In lui invecchia grande eloquenza di carità; questa esposta di combattimento, di resistenza, di perseveranza, quale invincibile bontà!

Tutto così lo fa forte.

Tutto avrà lo lo progredire nella comprensione delle più profonde conseguenze della rivelazione cristiana, il «no Vanego» si arricchisce di proposizioni, eternamente illuminatrici e consolatorie, sembrano scaturire come raggi del mondo soprannaturale per il varco aperto dalle stimmate della sofferenza.

Per noi, ora, che risulta da tutta questa?

Mi pare che risulti un dovere, espresso pure dall'Apostolo nell'ampio e elevatissimo orizzonte dell'armonia spaziale (18), il dovere di accettare congiungimentalmente il concetto militante della vita eterna.

Il Cristo della Pace è venuto a portare la spada.

L'Apostolo l'ha impiegata per nostra fortuna e a nostro esempio. E se vogliamo sceglierci ritorno fra noi, in questo tempo in cui tanto si parla d'Apostolo, dobbiamo accettarlo come la tradizione ce lo raccomunemente figurato: con le spade in mano. E se vogliamo continuare in la sua via, dobbiamo noi pure riprendere la spada. La spada che non ferisce per uccidere alcuno, ma per conquistare tutti a Cristo. La spada del coraggio, della sincerità, dell'ardore, e che solo a brandirla allontana dall'anima le prudenze della carne, l'ignoranza, la paura, l'egoismo, è l'arma di forza e di amore.

G. D. Montai

- (1) Atti IX, 16.
- (2) I, 12; cor. IV, 9, 15.
- (3) Rom. VIII, 10, 17.
- (4) I Cor. VII, 21.
- (5) II Tim. I, 16; IV, 9, meg.
- (6) II Tim. IV, 8, II Cor. IV, 16.
- (7) II Cor. V, 1, 8.
- (8) II Cor. XIII, 7.
- (9) II, 28. Al Filip. C, 14.
- (10) II, 29. Al Cor. II, 15, 16.
- (11) II, 30. Al Cor. I, 6.
- (12) Al Gal. V, 31.
- (13) II Tim. III, 18.
- (14) Al Cor. I, 31.
- (15) II, 31 Cor. XIII, 1.
- (16) II, 32 Cor. I, 31; al Rom. V, 3, commentato con suoi calori da Giovanni Crisostomo. De gloriosa tribulazione. Mitra, VIII, 1950.
- (17) Agit Etsm. VI, 10, meg.

CONCORSI

① PREMIO LETTERARIO «PULINATO». — La fondazione Pulinato indica un concorso per un'opera narrativa, anche se già scita, che risulti ispirata a un alto contenuto artistico e morale. L'opera proposta sarà premiata nella primavera del 1951. L'entità del premio non è stata ancora fissata, ma si prevede copiosa. Le opere dovranno essere inviate presso il giornale «Il Tempo», piazza Colonna, Roma, non più tardi del 31 marzo.

② PREMIO DI POESIA «AESONIA». — La rivista mensile di lettere e arti Aesonia (Stanz, Viale Garibaldi 20) bandisce fra i suoi abbonati un concorso di poesia con premio unico in lire, di cui in libertà i lavori, in triplice copia, dovranno pervenire alla redazione della rivista entro il 10 febbraio 1951. I concorrenti non potrà partecipare con più di due poesie.

③ MINISTERO FINANZE E TEATRO — Tre posti di chimici in gruppo A, grado XII del personale dei laboratori chimici delle dogane e delle imposte indirette per laureati in chimica o chimioterapista o ingegneria chimica, servito a reduci. Scad. 15 febbraio 1951. (Corpo Ganz, UR n. 25 del 18-XI-47).

④ MINISTERO AFFARI ESTERI — 30 posti di volontari nella carica diplomatico-consolare — concorso per titoli sui massi — per laureati in storia, filosofia, scienze politiche, economia e commercio. Scad. 24 gennaio 1951 (Gazz. Uff. n. 122 del 24-XI-47).

⑤ MINISTERO INTERNO — 30 posti di volontari nella carica diplomatico-consolare — concorso per titoli sui massi — per laureati in storia, filosofia, scienze politiche, economia e commercio. Scad. 24 gennaio 1951 (Gazz. Uff. n. 122 del 24-XI-47).

⑥ MINISTERO ESTERI — 30 posti di assistenti scientifici non incaricati all'estero, per laureati in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, serviti in diverse sedi. Scad. 24 gennaio 1951 (Gazz. Uff. n. 122 del 24-XI-47).

(1) CARLO CENI, *L'anima della donna*, Rosenberg & Sellier, Torino, 1947, pag. II, 10, 11, pag. 96, 101, 102, 103, pag. 104, 105, pag. 106, 107, pag. 108, 109, pag. 110, 111, pag. 112, 113, pag. 114, 115, pag. 116, 117, pag. 118, 119, pag. 120, 121, pag. 122, 123, pag. 124, 125, pag. 126, 127, pag. 128, 129, pag. 130, 131, pag. 132, 133, pag. 134, 135, pag. 136, 137, pag. 138, 139, pag. 140, 141, pag. 142, 143, pag. 144, 145, pag. 146, 147, pag. 148, 149, pag. 150, 151, pag. 152, 153, pag. 154, 155, pag. 156, 157, pag. 158, 159, pag. 160, 161, pag. 162, 163, pag. 164, 165, pag. 166, 167, pag. 168, 169, pag. 170, 171, pag. 172, 173, pag. 174, 175, pag. 176, 177, pag. 178, 179, pag. 180, 181, pag. 182, 183, pag. 184, 185, pag. 186, 187, pag. 188, 189, pag. 190, 191, pag. 192, 193, pag. 194, 195, pag. 196, 197, pag. 198, 199, pag. 199, 200, pag. 201, 202, pag. 203, 204, pag. 205, 206, pag. 207, 208, pag. 209, 210, pag. 211, 212, pag. 213, 214, pag. 215, 216, pag. 217, 218, pag. 219, 220, pag. 221, 222, pag. 223, 224, pag. 225, 226, pag. 227, 228, pag. 229, 230, pag. 231, 232, pag. 233, 234, pag. 235, 236, pag. 237, 238, pag. 239, 240, pag. 241, 242, pag. 243, 244, pag. 245, 246, pag. 247, 248, pag. 249, 250, pag. 251, 252, pag. 253, 254, pag. 255, 256, pag. 257, 258, pag. 259, 260, pag. 261, 262, pag. 263, 264, pag. 265, 266, pag. 267, 268, pag. 269, 270, pag. 271, 272, pag. 273, 274, pag. 275, 276, pag. 277, 278, pag. 279, 280, pag. 281, 282, pag. 283, 284, pag. 285, 286, pag. 287, 288, pag. 289, 290, pag. 291, 292, pag. 293, 294, pag. 295, 296, pag. 297, 298, pag. 299, 300, pag. 301, 302, pag. 303, 304, pag. 305, 306, pag. 307, 308, pag. 309, 310, pag. 311, 312, pag. 313, 314, pag. 315, 316, pag. 317, 318, pag. 319, 320, pag. 321, 322, pag. 323, 324, pag. 325, 326, pag. 327, 328, pag. 329, 330, pag. 331, 332, pag. 333, 334, pag. 335, 336, pag. 337, 338, pag. 339, 340, pag. 341, 34

Cultura universale e specializzazione

«Coscienza della scienza», peggiora della scienza universale, peggiora della prima, è il dilettantismo con il quale alcune menti si rivolgono superficialmente a diverse forme di attività senza approfondire alcuna, senza forse diventare vita del proprio spirito.

A queste contraffazioni della cultura universale pongono posito di questo: un vano tentativo in tal senso ci condurrebbe al sapere encyclopedico od ai dilettantismi.

E allora come si può tentare di muoversi verso l'ideale delle culture universali?

E' molto difficile poterlo dire in modo adeguato, tuttavia cercheremo di esprimere qualche considerazione in proposito, sia pure incompleta e frammentaria.

Come si è già accennato si tende all'ideale indicato scrivendo sempre aperta la propria mente alle diverse forme di conoscenza, tentando una sintesi personale delle esperienze della propria vita di ricercatore, di pellegrino per le vie dell'Universo.

Ai fini della vera cultura universale ritengo assai preferibile approfondire coscientemente argomenti determinati, piuttosto che esaminare superficialmente molte questioni; ma nello studio di un particolare argomento non si deve

perdere l'orientamento, la consapevolezza della posizione dell'argomento studiato rispetto agli altri oggetti del nostro pensiero, rispetto ai problemi filosofici più generali.

Lo studio approfondito di particolari discipline può aiutare la nostra mente in questo lavoro di sintesi: potrà per esempio giovare la concentrazione del proprio pensiero su di un elevato sistema filosofico, o rivivere la vita delle menti più profonde attraverso lo studio della storia della filosofia inseparabile della storia della scienza, oppure commentarsi nelle generali e sottili indagini della metodologia scientifica moderna con particolare riferimento alla logica matematica nei suoi recenti suggestivi sviluppi, od anche acquistare consapevolezza dei legami profondi e vitali che intercedono tra i diversi rami della scienza contemporanea.

Le possibili forme di armonia e sintesi delle proprie esperienze sono infinite ed hanno un valore soltanto se sono frutto di personale travaglio e di luce interiore.

Ma vana nella vita dello spirito, sarebbe l'aspirazione all'ideale dello Scienziato e dell'Artista, se questa aspirazione non si completasse con quella verso la più perfetta forma di armonia umana con la Mente che compie la sintesi suprema di tutta la Realtà Ideale del Santo.

Elvio Cerracoli

VITA DEI GRUPPI

Bologna

Domenica 7 dicembre 1947 ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale del nuovo anno sociale del Gruppo Laureati Cattolici bolognesi.

Al mattino alle ore 9, nel Coro della Basilica di S. Petronio, la consueta S. Messa festiva è stata celebrata da S. E. Mons. Danilo Bolognini, Vescovo Ausiliare, il quale ha pronunciato al Vangelo brevi parole di esortazione per una ripresa di attività culturale e spirituale intensa e costante. Nella circostanza moltissimi laureati, universitari e professionisti si sono accostati con devozione e pieta alla S. Comunione.

Nel pomeriggio alle ore 16, nel salone del Chiostro di S. Donnino, l'on. prof. Giorgio La Pira ha tenuto il discorso ufficiale parlando con a sua ben nota valenza e profondità di concetti, sul tema di vita attuale: «Responsabilità della Cultura». Messo in rilievo come la civiltà italiana ed europea sia nata dall'incontro della cultura col Cristianesimo. L'oratore è passato ad analizzare le cause del progressivo distacco degli intellettuali dalla Chiesa, seguiti poi dalle masse popolari travolate dalla falsa dottrina del materialismo marxista. Oggi il ritorno del mondo della cultura e della scienza alle verità della fede è in atto in tutto il mondo ed è di buon auspicio per una prossima redenzione delle massa lavoratrici. Perché, ha insistito il prof. La Pira, è sempre stato in ogni secolo il pensiero a guidare i popoli e le nazioni ed anche oggi la crisi che ci travaglia è anzitutto una crisi di idee e di co-

scienze. L'oratore ha poi consolato, applauditosissimo, raccomandando una sempre maggiore adesione dei cultori della scienza profana alle verità fondamentali della teologia cattolica.

Oltre a un folto ed eletto pubblico di intellettuali delle città e di distinte signore è stata rilevata la presenza di S. E. il Card. Arcivescovo, del Vescovo Ausiliare, dei rappresentanti del Prefetto del Procuratore Generale, del Comandante Militare Territoriale, del Questore, nonché di numerosi ecclesiastici e professori universitari.

Il Rettore Magnifico dell'Università degli Studi aveva invitato una tetta di adesione.

Successivamente nella stessa sede, sotto la presidenza del prof. avv. Bruno Rossi, docente della nostra Università, gli iscritti al gruppo si sono riuniti in assemblea generale per eleggere il nuovo consiglio direttivo. All'unanimità è stata approvata l'invito di una lettera di ringraziamento e di auguri al prof. A. R. Tonolo, che per tanti anni ha retto il movimento dei laureati cattolici bolognesi, al quale era sempre stato guida e maestro di pietà e di fede. Recentemente il prof. Tonolo aveva dovuto rassegnare le dimissioni in considerazione delle sue precarie condizioni di salute ed in suovece l'ordinario diocesano ha appunto chiamato a succedergli l'attuale presidente prof. Bruno Rossi.

Nella stessa settimana ha avuto inizio l'ormai tradizionale corso di teologia per laici, che anche lo scorso anno ha riscosso larga misura di adesioni e consensi. La proclamazione è stata tenuta da Mons. Dino Bolognini, docente di teolo-

gia dogmatica nel Seminario Bolognese, il quale in sei lezioni tratterà il tema: «De Deo». A lui faranno seguito i Mons. Bartoli, De Maria e Baldassarri, rispettivamente per la parola scrittistica, morale e storica.

LA SPEZIA - Programma di Conferenze Culturali 1947-48:

Prof. L. Fantappiè - Presidente dell'Istituto Nazionale d'Alta Matematica - Ordinario all'Università di Roma. «Teoria Unitaria dell'Universo».

Prof. A. Danusio - Ordinario di Scienze delle costruzioni al Politecnico di Milano. «Conferenze per i Tecnici».

Prof. A. Dossetti - Ordinario di diritto all'Università di Modena. «Matrimonio e Divorzio».

Prof. M. Ruffini - Docente all'Università di Torino. «La Religione Cattolica e l'Oriente Europeo».

Prof. G. Lami - Docente all'Università di Pisa. «Musica e Medicina».

Ciclo omniaistico per la commemorazione centenaria dell'umanista sarsante Tommaso Parentucelli - Papa Niccolò V (1447).

Prof. M. Lupo Gentile - Ordinario di Storia nell'Università di Pisa. «Niccolò V e i suoi tempi».

Prof. F. L. Mammi - Docente di Letteratura Italiana nell'Università di Genova. «Le lettere all'epoca di Niccolò V».

Prof. M. Ruffini - Docente nel-

Universitato di Torino. «Dioniso e i miti della Chiesa».

Prof. U. Formentini - Docente di Storia dell'Arte nell'Università di Genova. «Venezia di Nicolò V nella nostra regione».

I. Giordani - Scrivente e Presidente della S.I.R. «Natura e la Bibbia Vaticana».

Prof. G. Gonella - Ministro del Pubblico Istruzione. «Graziano e Cristianesimo».

MILANO - Corso di preparazione sociale organizzato dal C.I.P. in collaborazione con il Gruppo Laureate di A. C.

1. Cristianesimo integrato (4 lezioni) - 2. La situazione politica italiana (3 lezioni) - 3. La situazione economico-sociale italiana (3 lezioni) - 4. I problemi economico-politici internazionali (2 lezioni) - 5. La vita sociale (3 lezioni) - 6. La situazione nazionale e assistenziale italiana (3 lezioni) - 7. Azioni sociali e olivicoltura (3 lezioni) - 8. La donna e l'attività sociale (2 lezioni).

MILANO - È particolarmente da segnalare l'iniziativa di avvicinare nelle varie parrocchie - in collaborazione coi singoli parroci - i In dicembre, per incarico del Gruppo professionisti e gli intellettuali monsignor Lauri, Mons. E. Pilla, ha parlato in alcune parrocchie su «Problemi internazionali» e Prof. G. Valentini, S. J., su «Il Potere di G. Ferrero».

RIMINI - Conferenze di novembre:

Prof. Alberto Passanelli - dell'Università di Bologna. «Il lavoro nella soluzione critica».

D. G. Zannoni - «Questioni di ecologia: etiologia e religione».

D. L. Mancini - «Il Verbo critico» (3 lezioni).

Prof. G. Zoffoli - «Critica dei Vangeli: storia e teologia».

In dicembre:

On. Elia Cencì - di Trento. «Il Tempo nostro».

D. G. Zannoni - «Origini della Religione: conclusione».

Mons. Baldassarri - «Gesù, avvolgimento e tramonto del potere temporale dei papi».

Oltre le sinthetic notizie so riportate, non soltanto a titolo di cronaca, ma anche perché altri Gruppi possono eventualmente invitare presso di loro gli oratori indicati.

STUDIVM

Sommario di dicembre 1947

Speranza.

Verità e libertà - Luigi Sturzo.

Idee di una durazione dei papa ri - Giuseppe Casella.

COLLOQUI: Il prezzo eterno - TRA LA VITA E IL LIBRO.

Apertura di un centenario - Gustavo Baroni.

OSSERVATORIO 12 a.m.

RASSEGNE E SIGNALIZZAZIONI.

MISSIONI: Le Missioni e le co orientali (D. B. Tragolla).

Segnalazioni (E. C.).

Lettore: Polonica romantica - re Fallo. Segnalazioni (E. C.).

Scienze Religiose: Segnalazioni (E. C.).

Arte: Segnalazioni (E. C.).

Scienze economiche: Segnalazioni (E. C.).

GUARDI SUL MONDO: Crisi della vita politica - La Germania tra Oriente e Occidente - Ancore della povertà - Un congresso di fasci.

L'Encyclopédie Méthodique Bel.

LAVORI RICEVUTI.

INDICE GENERALE DELL'ANNO 1947.

G. B. SCAGLIA

Direttore responsabile

A. FERRARI-TONIOLI

Conduttore

Tip. Poliglotta «C. di M.»

Roma - Via Banchi Vecchi, 12

NOTIZIARIO INTERNAZIONALE

Friburgo, novembre,

Nel Perù, fino dalla fondazione del M.I.L.C. è stata costituita la Confédération des Intelectuels Catholiques, i cui statuti rapidamente elaborati, sono stati approvati in una solenne assemblea tenuta recentemente. Fanno parte della Confédération le varie categorie dei professionisti, soci dell'Ateneo Cattolico, l'associazione dei professori, della Università cattolica e degli istituti culturali e le altre personalità che appartengono a queste associazioni.

A Marianks la celebrazione di una Messa solenne ha accolto ai piedi dell'altare i numerosi pellegrini che hanno ricevuto la S. Comunione la cui distribuzione si è protratta per oltre cinque ore. Il pellegrinaggio, a cui hanno preso parte oltre 30.000 fedeli, ha costituito una meravigliosa testimonianza dell'ardente spirito cristiano degli studenti e intellettuali cecoslovaci.

Delle due federazioni nazionali degli studenti cattolici del Canada, una, la Canadian Federation of Newman Clubs, è affiliata a Piz Romano, e l'altra, la Canadian Federation of Catholic College Students, ha espresso attraverso il suo consiglio direttivo l'intenzione di affilarsi ugualmente quanto prima. Nel contempo si vanno facendo concreti progetti per la creazione di un consenso comune per le due federazioni.

Gli studenti e gli intellettuali dell'Equatore, affiliati a Piz Romano, alla presenza dei delegati delle quattro città universitarie del Paese: Quito, Guayaquil, Cuenca e Loja, hanno preso in esame a Guayaquil i più importanti problemi universitari, sociali, nazionali internazionali. E stata così discussa la posizione dell'Università, la sua funzione sociale e la sua responsabilità, le sue relazioni con la Chiesa e lo Stato, la situazione dell'ambiente universitario dell'Equatore e le possibilità di riforma. Un altro tema: «La persona umana, la famiglia, i problemi sociali» ha comportato una serie di questioni essenziali sui diritti e doveri della persona, sull'importanza della concezione cattolica della famiglia, sul matrimonio, sul divorzio, sul problema della proprietà dei salari, della nazionalizzazione e della socializzazione. Trattando infine i problemi internazionali si è discusso sulla pace mondiale, sulle relazioni economiche tra le nazioni, sulle minoranze, sulle relazioni mondiali, sulla collaborazione mondiale dei giovani studenti cattolici dell'Università Aurora.

Nella riunione generale dello scorso anno l'APUG si è detto un nuovo statuto in seguito al quale ha ottenuto dallo Stato il riconoscimento della personalità giuridica. A Bruxelles ha istituito un «Centro Universitario Cattolico» dove è la sede sociale dell'associazione, la biblioteca e dove hanno luogo le più importanti riunioni. Pubblica un bollettino d'informazioni che ha soprattutto lo scopo di mantenere il contatto tra gli associati.

In Inghilterra la Newman Association, ha rinnovato il Consiglio direttivo, nel corso della assemblea generale di quest'anno. Il nuovo presidente eletto è il dott. J. O'Reilly. Durante la riunione il R. P. Leicester King, S. J., tracciando il programma di azione ha sottolineato la grande necessità per i cattolici di presentare le verità di sempre con una frasiologia sempre nuova e adeguata, facendo nel contempo notare il grande lavoro che attende gli intellettuali cattolici d'Inghilterra per far accettare i loro principi negli ambienti letterari e scientifici.

Occuparsi di tutti i problemi della vita spirituale dell'umanità, organizzando regionali e conferenze particolarmente per festeggiare il centenario di Alice Meynell.

L'Università cattolica della Costituzionalità ha recentemente organizzato un grandioso pellegrinaggio a Mariansk.

Le rappresentative delle Facoltà dell'Università e della Scuola di Ingegneria, compresi i delegati delle associazioni accademiche e dei professori si sono avvicinati nel trasportare una imponente croce che simbolizza la devozione dei pellegrini a Gesù Crocifisso.

A Mariansk la celebrazione di una Messa solenne ha accolto ai piedi dell'altare coloro che hanno ricevuto la S. Comunione la cui distribuzione si è protratta per oltre cinque ore. Il pellegrinaggio, a cui hanno preso parte oltre 30.000 fedeli, ha costituito una meravigliosa testimonianza dell'ardente spirito cristiano degli studenti e intellettuali cecoslovaci.

Dopo un questionario, preparato dal Consiglio direttivo dell'Associazione Internazionale delle donne, è stato approvato il testo inglese «Women's Association» e quello francese «Association des Femmes Médecins» che ebbe luogo in Amsterdam (Olanda) dal 23 al 30 giugno 1947.

Alcanto tardivamente, perché non sempre noi medici disponiamo del nostro tempo, faccio un breve cenno del «P. Congresso Internazionale delle Donne Medico» (per tradurre letteralmente il testo inglese «Women's Association» e quello francese «Association des Femmes Médecins» che ebbe luogo in Amsterdam (Olanda) dal 23 al 30 giugno 1947).

Furono tutte compilati secondo un questionario, preparato dal Consiglio direttivo dell'Associazione Internazionale delle donne, ed inviato tempestivamente ai singoli paesi, che parteciparono al Congresso.

Nella relazione presentata dalla delegazione italiana, ci si sforzammo di mettere in luce le attuali condizioni morali, sociali, igieniche, economiche dell'Italia del dopoguerra, precisando le nostre possibilità alimentari, le distruzioni operate dalla guerra, le carenze di manodopera, le difficoltà professionali, l'invalidità, la vecchiaia, la tubercolosi, la disoccupazione; leggi per la maternità, l'infanzia, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sull'assistenza malattia a tutti gli stipendiari ed i salariati privati ed agli impegni statali e parastatali ecc.

Anche la criminalità in Italia in questo dopoguerra, specie la criminalità dei minori, è stato argomento della nostra relazione.

Le branche della medicina pratica di cui le dottesse italiane di preferenza si interessano, e gli studi scientifici cui si dedicano furono pure brevemente esposti, per mettere in luce la nostra attività.

Abbiamo concluso il nostro scritto (il più documentato possibile con statistiche ottenute dal Ministero), esponendo il nuovo indirizzo della legislazione sociale ed igienico-sanitaria Italiana, che è ora in elaborazione presso l'Assemblea Costituente, da parte del Gruppo medico Parlamentare, in seguito a suggerimenti pervenuti dai referendum dei vari ordinamenti dei medici.

specie nella seconda parte di essa. Qui abbiamo l'opportunità anche di fare un breve